

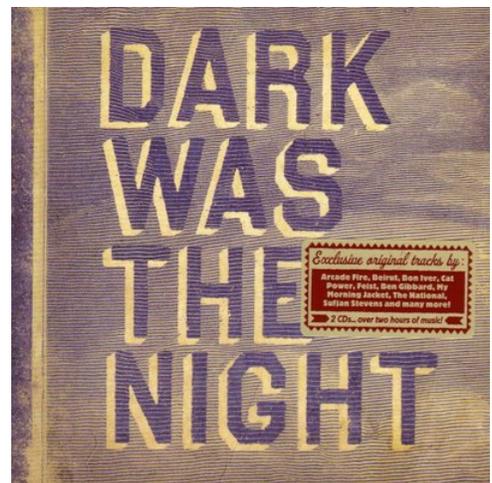
“Dark Was The Night”

Autori Vari 2009

20th Compilation for “Red Hot Organization”

recensione a cura di: **Ugo Sottile**

Le compilation non mi hanno mai convinto pienamente spesso finiscono per essere uno spazio riempito non sempre a dovere, ma la Red Hot è abbastanza esperta, infatti ha già percorso questa strada. Basta ricordare “RED+HOT BLUE” doppio vinile, tributo a Cole Porter, con artisti del calibro dei Les Negresses Verts in “I love Paris”, Bono degli U2 in “Night And Day”, i Neville Brothers in “In The Still Of The Night”; quindi è possibile che anche le compilations possano vivere di vita propria a dispetto della inevitabile diversità che accomuna interpreti eterogenei; fra i tanti pregi di questo lavoro, i due più evidenti sono la finalità di supporto



alla raccolta di fondi per i malati di AIDS, impegno costante della RED HOT ORGANIZATION, ed il fatto che sia riuscita a riunire il meglio degli artisti più rappresentativi ed innovativi prodotti da etichette indipendenti; sempre bellissime e piene di fascino le inquietanti illustrazioni del booklet prese in prestito da Dorè che le aveva create a commento visivo del “Paradiso perduto” di John Milton, e anche questo sembra essere il frutto di una precisa scelta che oltre a dare una lettura ulteriore al titolo di questo doppio album sembra anticipare le sonorità piene di significati evocativi sulle tonalità del chiaro/oscuo delle incisioni dell’artista che erano trasudanti di sacralità, peccato, colpa e rimorso, qualche volta illuminato da squarci di luce forieri di una salvezza per quanto difficile sempre possibile. Ci sono voluti circa tre anni di lavoro da parte di Aaron e Bryce Dessner trascorso alla ricerca dei gruppi e delle musiche giuste, il risultato finale è un raffinato mix dove musica d’autore, folk, blues, rock, elettronica, jazz, traditionals si inseguono mettendo in scena, anche con rivisitazioni di brani tradizionali, un’opera perfetta dai fantastici contenuti musicali. Prodotto appunto dai due fratelli National l’album prende il titolo da “Dark was The Night,

Cold Was The Ground" di Blind Willie Johnson, bluesman del Delta, il brano nell'album viene affidato alle cure del quartetto d'archi dei Kronos Quartet che sperimentano come al solito nuove soluzioni mantenendo intatto lo spirito del blues in se stesso; non manca una cover di "Cello Song" del compianto Nick Drake, rivisitata in modo strano dai The Books con Josè Gonzalez, come pure "Train Song" è una stupenda cover di un brano scritto da Vashti Bunyan, antica conoscenza recentemente tornata alla ribalta, con Feist e Ben Gibbard dei Death Cab sugli scudi; Justin Vernon in arte Bon Iver invece è l'interprete ed autore di "Brackett, WI", il suono di "Deep Blue Sea" è quello dei Grizzly Bear e non è necessario aggiungere altro, "So Far Around The Band" orchestrata da Nico Muhly ed interpretata dai National è incantevole, "Tightrope" stranissimo gioiello pop degli Yeasayer che pare emerso dagli anni ottanta, "Feeling Good" è uno splendido blues dove la voce di Shara Worden dei My Brightest Diamond tenta di comparare con ottimi risultati addirittura Nina Simone, la delicata voce di Antony Hegarty con l'arpeggio acustico di Bryce Dessner (National) è un omaggio al sempre eterno Bob Dylan e ci racconta la sua versione di "I Was Young When I Left Home", Bon Iver e Aaron Dessner al piano eseguono la dolce "Big Red Machine", mentre i Decemberists folleggiano in "Sleepless"; segue il brevissimo cameo di "Die" degli Iron & Wine; poi Feist ci dà un altro saggio della sua bravura splendidamente supportata dai Grizzly Bear in "Service Bell"; l'ultimo brano del primo album all'inizio sembra elettronicamente disturbante poi "You Are The Blood" ti stordisce per oltre 10 minuti con una stramba miniopera dove classica, acustica, industrial ed elettronica si mischiano alla suadente voce di Sufjan Stevens. Il primo disco a mio avviso è veramente imponente e per certi versi fascinosamente dark come appunto recita il titolo della compilation, nel secondo album, più solare e composito c'è spazio per il reggae di Sharon Jones & the Dap-Kings in "Inspiration Information", per l'elettronica di Buck 65 Remix in "Blood Part 2"; fra gli ospiti illustri ci sono gli Arcade Fire, talentuosa band canadese ormai arcinota ai più, Zac Condon con i suoi Beirut in "Minimizan"; elegantemente armonica "Gentle Hour" degli Yo La Tengo ricorda suoni cari a Jarvis Cocker dei Pulp ma eseguiti al rallentatore, godibile Stuart Murdoch ex Belle & Sebastian nelle lievi "Another Saturday", "Happiness" è un notevole strumentale elettronico dei Riceboy Sleep, la sensuale e calda voce di Chan Marshall in arte Cat Power accompagnata dalla Delta Dirty Blues Band reinterpreta in chiave blues "Amazing Grace", ricca di arpeggi la nostalgica "The Giant Of Illinois" interpretata da Andrew Bird, i Blonde Redhead eseguono insieme ai Devastations "When The Road Runs Out" una ballata scarna e glaciale con la voce a tratti spezzata di Kazu Makino, la notturna "Love vs Porn" di Kevin Drew chiude questo doppio album che riesce ad essere un autentico viaggio nel mondo della musica intelligentemente indipendente. Sono sicuro che questo strambo mosaico di suoni giustapposti non vi lascerà indifferenti, a tratti malinconico e meditativo ma con una splendida visione d'insieme, veramente imperdibile.

